

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In ultima pagina La giornata sportiva Salvatore Faraci e Piero Montanti a cura di

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE QUARANTA

PRESENZE E NO

Affidato al Comune il futuro del «LUGLIO MUSICALE»

La funzionalità dell'Ente è stata in questi anni duramente compromessa per l'inefficienza degli organismi regionali preposti allo Spettacolo

La decisione della Giunta Municipale circa l'imminente assorbimento del «Luglio Musicale Trapanese» da parte del Comune non può non apparire quanto mai opportuna a tutti quelli che hanno seguito e seguono con ansia preoccupata le sorti dello Ente di cui ricorre, in questi giorni, il diciottesimo anno di attività.

Naturalmente tutta la questione dovrà essere definita in sede di Consiglio Comunale al quale, come è ovvio, spetta la definitiva deliberazione in merito all'urgente ed ormai indilazionabile problema della salvezza del «Luglio».

Non c'è tuttavia ragione di ritenere - stando alle notizie da noi raccolte - che il Consiglio si pronuncerà in senso diverso dalla decisione della Giunta, perché troppo note a ciascun Consigliere sono le tradizioni di passione per la bella musica vantate dalla nostra città per assumere la responsabilità morale di una loro rottura o interruzione sia pure temporanea.

La stagione 1965 segnerà dunque, secondo quanto non è difficile prevedere, un nuovo corso nella storia del «Luglio», che sarà caratterizzato dalla presenza diretta del Comune nella organizzazione di essa. Presenza che - ne siamo certi - rinforzerà la funzionalità dell'Ente, troppo duramente compromessa, in questi ultimi anni, in conseguenza della pratica inefficienza degli organismi regionali preposti allo Spettacolo, delle gravissime difficoltà che il «Luglio», semiabbandonato o quasi, ha dovuto affrontare e superare per giungere - magari, nelle ultimissime stagioni - a risultati non sempre all'altezza del pur brillante e decoroso passato.

L'atteggiamento deciso assunto dalla Giunta è chiara manifestazione di volontà cosciente del problema da risolvere, del cammino da compiere, delle finalità da raggiungere, e ci fa essere meno pessimisti riguardo al futuro del «Luglio» che fino a ieri ci appariva assai pesante e difficile.

All' E. P. T.

Verrà sostituito l'attuale Commissario?

Circola insistente la voce secondo la quale l'Assessore al Turismo e Spettacolo della Regione Siciliana ha già firmato il decreto di nomina del nuovo Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Trapani.

Noi che abbiamo avuto modo di apprezzare la particolare abnegazione con la quale l'attuale Commissario dell'Ente Prof. di Gaetano durante i tre anni ha svolto la sua attività; non possiamo che rammaricarci.

Abbiamo avuto modo di apprezzare le sue alte doti di insegnamento e di preparazione; ma soprattutto abbiamo sempre apprezzato la passione con la quale Egli nei convegni ad alto livello ha voluto e saputo affrontare con competenza i problemi del turismo trapanese nell'interesse della economia provinciale. Non vogliamo con ciò sindacare l'operato del Sig. Assessore Regionale del ramo, bensì ci si consenta almeno di augurarsi un positivo pensiero.

Per fortuna però il pessimismo di ieri comincia a cedere il passo a considerazioni più serene che diventerebbero addirittura ottimistiche se, da parte della Regione, finalmente si cominciasse a manifestare un maggiore e più costante interessamento per il «nostro» Ente ed un appoggio finanziario che, almeno per il momento, vorremmo almeno uguale a quello del passato (quello remoto). Tale ottimismo diverrebbe poi, per tutti, certezza nel futuro se il Ministero allo Spettacolo, cui peraltro va doverosamente riconosciuta quella «presenza» che ha reso possibile le ultime stagioni, riuscisse ad allargare in misura più ampia di quanto finora non abbia fatto la entità dei suoi contributi.

La cittadinanza spera intanto che ogni cosa si definisca, presto e bene. E che il nuovo Consiglio di Amministrazione possa presto mettersi all'opera per dare vita alla stagione 1965. Luglio batte ormai alle porte. Perdere tempo riuscirebbe quanto mai dannoso.

USI E COSTUMI

Il telegramma

Il Ministro ha telegrafato che la pratica X, in conseguenza del suo interessamento, si è conclusa. Le segreterie particolari e di partito, provinciali o locali che siano, sparano bordate di comunicati stampa e, se occorre, di manifesti o manifestini sull'elettorato attuale o potenziale. Il quale rimane frastornato, sbalordito, ammirato dell'incambiabile cura e del paterno zelo del Ministro.

Cose vecchie quanto il tempo dell'assolutismo paternalistico. Quando, per esempio, il Ministro di S.M. il Re riusciva a commuovere il benemérito Sire (che Dio guardi) ed a strappargli una concessione graziosa per sé, o per il suo seguito, o per la sua fazione, o - qualche volta anche - per i suoi concittadini e per la sua regione.

La tradizione, oggi, continua. L'atmosfera paternalistica del passato incombe tuttora in una società che si dice democratica, in uno stato che si dice «moderno» e che si regge su principi che riconoscono parità di diritti a tutti i cittadini rispetto alle provvidenze previste dalle Leggi. Parità per il cui riconoscimento non occorrerebbe, ovviamente, la «raccomandazione» di chichessa.

Tutto questo teoricamente. Ma dal momento che la sopra accennata atmosfera continua ad incomberne, il Ministro «raccomanda». Per mettere al sicuro la «pratica».

Ed i comunicati sciamano per tutte le direzioni. Suscitando approvazioni. E qualche amara meditazione.

La sezione legale del Centro Prematrimoniale e Matrimoniale di Trapani non potrà evidentemente occuparsi del solo specifico problema di consulenza, atteso che all'azione del Centro sono connessi problemi di criminologia, sociologia e medicina legale.

I consigli specifici, con il Codice Penale alla mano, non saranno facili, perché la legislazione vigente è incompleta ed a mio giudizio non più aderente ai tempi in cui viviamo ed alla nuova visione dei problemi sessuali.

In effetti la legislazione penale in Italia è in questa materia più blanda di quanto non si creda.

Potremmo riferire «acili esempi di questa incompleta visione di problemi sociali e morali che è bene decisamente affrontare e che uno Stato libero, ma comunque ispirato da sentimenti cattolici, non può ignorare».

Qualche giornale interessato a divulgare notizie del genere ha per esempio scritto che la Corte Costituzionale avrebbe dichiarato legali le pratiche anticoncezionali. La Corte predetta si è preoccupata soltanto di interpretare l'art. 553 in riferimento all'eccezione costituzionalità ed ha concluso con il confermare che l'art. citato si limita a vietare la pubblicità sulle pratiche contro la procreazione. Il che, sostanzialmente conferma che

nessuna norma in Italia vieta tali pratiche. Neppure il poco chiaro art. 112 della legge di P.S.

Ora un centro Prematrimoniale che si rispetti non potrà limitarsi a riferire che la legge italiana non proibisce tali pratiche, il che varrebbe ad incoraggiarle, ma dovrebbe spiegare i motivi della carenza della legge (quando è nato il Codice Rocco la società non aveva raggiunto maturità tale da sentire determinati problemi sessuali) ed auspicare con opportuni studi e relazioni, le necessarie modifiche o, meglio, la promulgazione di nuove norme.

Il Codice vigente punisce l'amore violento ed ogni brutalità nell'atto d'amore. Ma gli interpreti eccedono in un senso o nell'altro, il che suggerirebbe una norma più esplicita sui limiti e sul concetto di «violenza».

Il Codice salvaguarda le giovani inferiori agli anni 16 e 14, ma i tempi sono mutati, e le giovani di 16 anni, almeno, dovrebbero sapere ciò che fanno.

Il Codice non punisce l'incesto, ma solo quell'incesto che determini scandalo. Il che ci pare immorale.

Il Codice punisce l'oscenità, ma la confusa legislazione sulla censura determina interpretazioni assurde ed altrettanto confuse.

Il Codice punisce chi tenta di distruggere gli effetti del concepimento, colpisce i propagandisti dei mezzi anticoncezionali, ma non regola e non controlla le pratiche anticoncezionali. Il che con l'avvento e la divulgazione delle famose «pillole» potrà diventare, col

tempo, pericoloso e dannoso ai fini morali e demografici, come sta accadendo nei paesi cosiddetti ultra civili del nord Europa.

E fino a quando tutti i problemi, posti dalle deficienze della legislazione ed alle sollecitazioni spontanee degli studiosi e dei moralisti, non verranno soluzioni attraverso nuove o migliori leggi, è indispensabile che ogni ente come il nostro Centro, si sostituisca alla carenza della legge per dare buoni consigli e combattere cattive e noie interpretazioni.

Vi sono in giro segni gravissimi della decadenza del costume e di prevalenza di teorie sessuali che potrebbero determinare col tempo notevoli danni ai gruppi etnici europei ed alla famiglia europea, definita e sentita in senso cristiano.

Un allarme da prendere in seria considerazione ci viene dai risultati del IX Congresso Internazionale di diritto penale dell'Ala, organizzato dalla Associazione Internazionale di Diritto Penale che ha una sua folta rappresentanza anche nella sezione di Trapani, di cui lo scrivente è fondatore e segretario.

Come diremo meglio quel Congresso ha segnato, purtroppo, il successo delle concezioni moderniste dei paesi baltici e la sconfitta dei paesi di prevalenza cattolica, come il nostro. Infatti sul tema «I reati contro la famiglia e la morale sessuale» le conclusioni sono state inattese e preoccupanti.

Il che dimostra che proprio i paesi cattolici si disinteressano seriamente dei problemi e si fanno prendere in contro-

pede. Ecco alcune risoluzioni di quel Congresso, votate a maggioranza, ed in cui evidentemente il Gruppo Italiano non ha potuto imporsi, malgrado fosse stato rappresentato da valorosissimi giuristi:

«L'adulterio non deve essere penalmente perseguito; l'incesto, ove è incriminato, deve essere limitato alle relazioni tra ascendenti e discendenti, fratelli e sorelle; salvo le esigenze della protezione della gioventù, la diffusione di informazioni circa il controllo delle nascite e i mezzi anticoncezionali, non dovrebbe interessare la legge penale;»

«accrescere la possibilità di ottenere l'aborto legale; non dovrebbe essere proibita la fecondazione artificiale, se fatta col consenso dei due coniugi;»

«non dovrebbero essere puniti i rapporti omosessuali se non nei casi specifici di violenza, pubblico scandalo, proscrittismo, tutela o abuso di affidamento.»

E' da dirsi che la Sezione del Congresso predetto, che trattava il tema dei reati sessuali, era presieduta da un relatore generale anglosassone. Il che ha portato a conclusioni non universalmente accettabili e tuttavia la delegazione italiana ha evitato il peggio, riuscendo a temperare orientamenti ancor più radicali.

Or è da meditare su tali risultati e da provvedere in tempra.

Tutti i cittadini dovrebbero interessarsi al problema, studiandolo e collaborando con i vari centri di sessuologia, già esistenti in alcune città d'Italia.

Paolo Camassa

Come ignorare l'aggravarsi dei casi di omosessualità che già hanno dato a Trapani processi che hanno destato clamore e curiosità?

Come ignorare i pericoli morali e sanitari dell'uso indiscriminato della famosa pillola anti-baby?

Come ignorare il diffondersi dei casi d'incesto, specie nelle zone depresse?

Come ignorare le statistiche relative alle separazioni legali, consensuali e di fatto? Anche la legge civile, in questo settore è carente, perché l'istituto della separazione legale e consensuale non risolve il problema, spesso lo aggrava con danno dei figli.

In questo settore la sezione legale del Centro potrà operare in profondità, sconsigliando la separazione, salvo i casi eccezionali di coppie senza figli irrimediabilmente.

Soprattutto, ecco un'altra opera positiva del Centro, bisogna difendere il matrimonio e la famiglia, prima che essi esistano, cioè nella fase prima delle nozze. Bisogna che il matrimonio sia celebrato nell'amore e non nell'interesse, con alto senso di responsabilità e non per fini esclusivamente fisiologici e che l'aspetto fisiologico - d'altra parte - prevalga, perché è nella completa comprensione fisiologica il successo di un buon matrimonio.

Non sarà il Centro di Trapani a salvare la famiglia e la società, ma occorre la buona volontà e la collaborazione di ogni angolo della terra per affrontare un problema così vasto, così umano, così squisitamente cristiano, come quello del migliore avvenire della famiglia.

Paolo Camassa

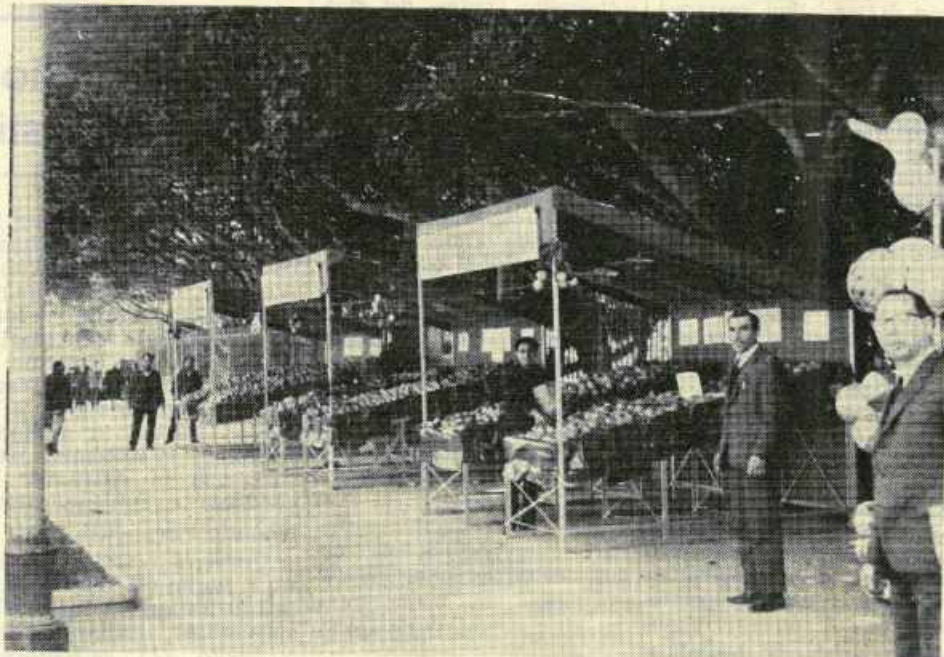
A cura del Centro Matrimoniale Delitti e castighi

L'avv. Paolo Camassa giurista del Centro Matrimoniale di Trapani, tratterà il 28 p. v., alle ore 19,30 nell'Auditorium di S. Agostino, il tema «Sesso - famiglia - società». In questo articolo evidenzia ampiamente le carenze della Legge italiana in tema di sessuologia

Organizzata dalla Camera di Commercio

RIUSCITA MANIFESTAZIONE della «Sagra degli Agrumi»

In quattro settimane sono stati venduti ben trentamila chili di agrumi. Una iniziativa da incoraggiare per un maggiore consumo di questi preziosi alimenti.



La Sagra degli agrumi siciliani, voluta dallo Assessorato all'Industria e Commercio della Regione Siciliana, con circolare n. 3159 del 7 Gennaio 1965, si è svolta dal 26-3 al 25 Aprile nella nostra Città.

Come lo scorso anno la organizzazione della manifestazione è stata affidata alla Camera di Commercio di Trapani ed ha assunto notevole tono, sia per la perfetta organizzazione delle vendite a mezzo di appositi ed eleganti stands metallici coperti con verdi teloni, fatti costruire a spese della Camera di Commercio e sia per la varietà, e la qualità del prodotto offerto al pubblico a prezzi competitivi.

Il quantitativo di Kg. 27 mila di arance e di Kg. 3 mila di limoni venduti danno il bilancio positivo della perfetta riuscita della sagra degli agrumi siciliani nella nostra Città.

Sono state vendute a prezzi competitivi arance delle varietà: biondo comune, tarocco, doppio sanguigno, vaniglia.

Alla Sagra degli agrumi siciliani ha partecipato solo la cooperativa di produttori «Rinascita» di Partanna contro le tre Cooperative invitate; ad essa, pertanto, va il merito e il grazie dei trapanesi, per aver offerto per ben quattro settimane, ottime varietà di arance a prezzi accessibili; quando si pensa che ogni anno, prima della Sagra, nel Mese di Aprile il prezzo delle arance saliva alle stelle ed il consumo di questa preziosa frutta ricca di vitamine era riservato a pochi cittadini; invece quest'anno, specie durante le feste Paspali, era un andare e venire da Partanna del camion che scaricava nei tre stands ogni pomeriggio arance e limoni raccolte da poche ore. Anche i turisti stranieri, venuti dalla tradizionale Processione dei Misteri, hanno goduto della sagra facendo anche larghe provviste.

I prezzi di vendita al pubblico stabiliti e controllati dalla Camera di Commercio erano presso a poco quelli che i produttori della stessa merce

durante il periodo della sagra ricavano al mercato ortofruttilo all'ingrosso.

La Sagra degli agrumi ha dato la possibilità ai cittadini di rendersi conto che la vendita diretta dei prodotti della terra dal produttore al consumatore, rappresenta l'unico strumento per incrementare il consumo con vantaggio del produttore e con vantaggio del consumatore per il giusto prezzo di acquisto.

Siamo certi che il Presidente della Camera di Commercio dopo la chiara esperienza e constatazione che la vendita diretta al consumatore è oggi la base di una nuova politica economica dei prezzi, non mancherà di accogliere le richieste che i produttori associati o singoli, di pesce, di pere, di uva e di altri prodotti ortofruttili, avvanzeranno durante ogni stagione di maturazione della loro frutta, per concedere loro gli stands per un alto fine sociale, cioè la vendita diretta al pubblico.

In questo periodo di grave crisi dell'agricoltura, non vi è dubbio che la nuova politica del maggior consumo, commisurata alla competitività dei prezzi, è uno dei rimedi per combattere uno dei tanti malanni della nostra agricoltura.

L'esempio della Cooperativa Rinascita di Partanna sia di stimolo a tutti i produttori ortofruttili della nostra Provincia. Nei tempi in cui viviamo vale ricordare l'antico motto "l'unione fa la forza".

Gli ortofruttili debbono associarsi in cooperative, sia per poter beneficiare delle provvidenze emanate attraverso leggi Nazionali e Regionali, e sia perché una unità di indirizzo produttivo, specie nella varietà e qualità dei prodotti, secondo il gusto del consumatore, può dare certamente la possibilità di potere fornire direttamente i grandi supermercati che giornalmente sorgono in moltissime città d'Italia.

P. T.

Al Consorzio Agrario Provinciale di Trapani

Illustrata l'intensa attività dell'Ente dal Presidente Avv. Gaetano Messina

È stata messa unanimemente in rilievo la faticosa opera dell'Avv. Gaetano Messina in favore del Consorzio. L'Assemblea dei Soci ha voluto tributare un sincero plauso ed un sentito ringraziamento per la sua preziosa attività

Pubblichiamo qui di seguito uno stralcio della Relazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani sul Bilancio dell'esercizio 1964, svolta dal Presidente Avv. Gaetano Messina all'Assemblea dei Soci nella riunione del 25/4/1965

Signori Delegati, in questa consueta premessa alla relazione annuale avremmo voluto dire, dopo i fatti negativi dell'anno 1963, che il 1964 era stato un anno clemente con l'agricoltura e con gli Agricoltori e veramente avremmo avuto bisogno di clemenza, dopo l'ingente perdita del 1963 che - vogliamo ricordarlo a noi stessi ed a quelli che ci leggeranno - ha superato i trentacinque miliardi di lire.

Le circostanze, purtroppo, non ci consentono di iniziare questa relazione come avremmo voluto; per l'annata agricola 1964 ha registrato evidenze stagionali e conseguenze negative sulle colture - le granarie, le leguminose, in specie - da lasciare dolosamente attoniti anche i più esperti di noi.

Fino al mese di aprile l'andamento climatico era stato favorevole alla coltura del grano, successivamente e specialmente nell'ultima decade di maggio, intense precipitazioni atmosferiche hanno favorito la diffusione delle Ruggini e del Mal del Piede, mentre violente scioccate nel mese di giugno hanno stretto le cariossidi a tal punto da porre in forse la convenienza di mietere le messi.

I danni sono stati enormi e non soltanto per la quantità

di produzione, ma anche per la qualità della stessa, a causa delle caratteristiche meteorologiche risultate non idonee per la commercializzazione del prodotto.

Era prevista, secondo le rilevazioni dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, una produzione granaria di 460/480.000 quintali; al raccolto la produzione risultò inferiore ai 290.000 quintali dei quali circa 100 mila quintali non commerciabili; i rimanenti di valore microeconomico assai modesto.

Le leguminose da granella hanno subito la stessa sorte del grano.

Le colture si affacciarono alla primavera in condizioni vegetative veramente promettenti, ma dovettero soccombere anch'esse alle gravi avversità post-primaverili; non si è raccolto quasi niente.

Non fu una speranza inutile in quanto che la produzione vitivinicola c'è stata, ed è risultata di buona qualità e di grado soddisfacente, ma la produzione fu inferiore alla media di circa il 25 per cento.

Evidentemente le sofferenze patite dalle piante per gli attacchi crittogamici della annata precedente avevano lasciato il segno e se ne erano avute evidenti manifestazioni con quei fenomeni di giallume, non esattamente identificati, ma che comunque avevano origine da un generale stato di disagio fisiologico.

La produzione, secondo i rilevamenti dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, risultò essere di quintali 4.500.000 circa su una superficie di 85 mila ettari.

Si deve ricordare a questo punto che i viticultori, malgrado le enormi perdite di denaro dell'anno precedente, non fecero mancare niente alle loro piante in fatto di colture, di concimazioni e di trattamenti anticrittogamici e non si può dire che non siano stati ripagati dei loro sacrifici.

E' doveroso ricordare l'intervento dell'Amministrazione Regionale a favore dei piccoli viticultori per i danni causati dalla peronospora lo scorso anno, intervento che si è concretato in cospicui contributi erogati per la nostra Provincia.

La produzione olivicola dell'annata 1964 rispetto a quella dell'annata 1963 è stata inferiore dell'80 per cento nella coltura specializzata e dell'85 per cento in quella promiscua.

E' stata una annata di scarsa, come si suol dire, ma le cause di così forte contrazione devono essere ricercate nei violenti attacchi di mosca e di tignola che si sono registrati.

La panoramica sulle tre principali attività agricole della provincia non consente, dunque, di trarre un bilancio positivo.

Trapani, per i segni degli Agricoltori trapanesi non si sono fermate alla fine del 1963 ma sono continuate anche nel 1964 con conseguenze dolorose per tutti; il nostro Ente ha fatto quanto era nelle sue possibilità per alleviare il gravissimo disagio specie nel campo finanziario e per quei produttori che ne risultavano meritevoli.

Signori Soci Delegati, il Bilancio che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione porta una perdita netta dell'esercizio di L. 66.968 e ciò dopo avere ammortizzato L.3.603.271 per perdite su crediti e sopravvenienze passive, ma senza avere potuto fare alcun accantonamento per ammortamenti e deperimenti.

Vi proponiamo di approvare il Bilancio così come Vi è stato presentato, portando il saldo negativo di L. 66.968 tra le perdite da ammortizzare.

Presentando il Bilancio del 1964 il Consiglio non compie semplicemente un atto dovuto all'Assemblea dei Soci per chiederne l'approvazione, ma intende sottoporre al Vostro giudizio la sua opera del triennio.

Non è nostra intenzione elencare quelle che sono state le vicende amministrative e sociali del C.A.P. vicende che sono state già analiticamente annote nelle tre Relazioni presentate alle Assemblee e che avete sempre suffragato del vostro apprezzato consenso.

Ma non possiamo non ricordare come, in questo triennio, l'ammasso uva toccò il suo vertice più alto, quello della vendemmia 1962, con quintali 478.523,65 di ammasso; come quello del cotone, con l'intervento dello Stato, ebbe inizio con la campagna 1962 e fornì il sostegno vitale per questa coltura tanto decaduta perché tanto difficile e costosa; che l'assistenza e la propaganda per la difesa delle piante dai parassiti ebbe uno sviluppo eccezionale passando da L. 125 milioni; 019.277 a L.234.039,271; che la realizzazione dell'Eno-

(Segue in 4ª pag.)







LA MODA PRIMAVERA - ESTATE 1965

SOTTO L'IMPRONTA dello stile «Liberty»

L'idiota

Ora tutti sanno che non so trattarmi dal fare gli occhiali alle lucertole, per vederle fuggire con quei loro guaiti pietosi; che uso tenere la lingua penzoloni e imbrattarmi il mento di bava; che saluto i conoscenti deglutendo il moccio.

Così tutti mi considerano quasi un idiota, e non sanno che io salgo la torre del...

di Ennio Emili la pescheria ogni sera, per fare segnalazioni alle navi straniere; e di notte non visto, entro nel macchinario del grande orologio del municipio, per addormentarmi sul lento giro di qualche ruota a ingranaggi.

E lo compero al mercato coperto, un etto di ghiande per volta, giusto per vederli felici - un etto e non più - per non farli abituare a troppa felicità, e per vederli godere ogni volta, senza stancarsi. Essi mi sono grati - e mi morsicano a sangue perfino, intaccandomi l'osso della falange, con quel loro incisivo cresciuto oltre misura per l'inerzia. Ora le dita mi vanno in cancrena, e profumano come fiori selvaggi; se fosse lebbra, e fossero veramente insensibili - penso alle volte - potrei farmele rosicchiare dai miei sciatoli, e vederli almeno una volta tanto vicini. Perché ho cercato di non dirlo - essi mi sfuggono; si, dolorosamente mi sfuggono. Certo perché temono il rossore di un ringraziamento, non so, di qualche parola balbettata lì, sugli scogli bianchi - e non in una foresta - qualche parola che il vento può rapire, il mare può inghiottire col suo gorgoglio tanto sonoro.

Ora ho il sangue avvelenato dai fiori che porto sulle dieci dita; i cari segni dell'amore delle mie creature. E credo proprio che morirò, al punto che non ce la faccio più a salire di notte nel macchinario dell'orologio; e mi sono comperato un ultimo chilo di ghiande al mercato coperto.

Ora dormo anch'io sulle scogliere - vicino ai miei sciatoli - Mi sono fatto, trenta metri più in là, un giaciglio di stoffe marine - sono morbide più di quanto si crede, e ci dormo bene; in più odorano di veramente morto.

I miei sciatoli non lo sanno, mi vedono andare via e si sentono pacifici. E siccome non si spostano mai più di venticinque metri dalla loro tana - alla moda delle foreste - non hanno trovato il mio giaciglio, altrimenti si insospettirebbero - ne sono certo. Anzi - dimenticavo - sono costretto ad allontanarmi sul serio per non inquietarli, ritornando poi carponi, sugli scogli bassi, o semplicemente nuotando sotto acqua.

Ed è proprio così che qualche volta mi avvicino alla loro tana - e lì spio per ore, col fiato sospeso, accovacciato nelle alghe verdi, sott'acqua.

Essi non mi vedono a causa della rifrazione, mi scambiano forse per uno scoglio; e può darsi perfino che i loro occhi - fatti per le foreste - non vedano né l'acqua né le cose dell'acqua.

L'unica mia consolazione è sbirciarli oltre gli specchiati dell'onda, cercando il punto in cui la riflessione totale non me lo vieta. Alle volte però essa è quasi perpetua - specie se il mare è mosso - ed è penoso arrancare sulla sabbia sottomarina, veramente come un brutto mostro, col muso in su, e gli occhi pieni di pianto. Alle volte un granchio mi morde, le schiele mi pungono ovunque, con quei loro baffetti tanto innocui, ma solo i terribili pescatori mi risparmiavano, anche essi vergognosi, del loro veleno. Poi ritornò con la luna - nuotando sott'acqua - al mio giaciglio; felice se non è già accupato dal cane del quartiere vicino, che mi costringe a pensare tutta la notte, sopra un nerissimo letto di alghe.

Per fortuna il cane, con le sue feci e col suo calore animale, ha reso più morbido il letto di asteroidi; ed ha complicato il suo odore prettamente marino, con profumi animali, insidiosi e codardi.

In questo sonnolento odore, mi tuffo di giorno, e dormo sonni pomeridiani, che preludono qualche lenta morte.

E di notte spio sott'acqua la luna - e canterei la mia ultima canzone, come i lupi, se il mare non mi riempisse la bocca.



Abito giovanile da gran sera in organza bianca Bri-Nylon a fiori azzurri e argento. Semplice il corpetto e ricca gonna con fiocco alla vita. Modello Sorelle Fontana. Scarpe create dalle Sorelle Fontana.

La Moda Primavera Estate 1965 ridona alla donna tutta la sua femminilità, la sua scioltezza sotto l'impronta dello stile «Liberty». Celeste nuvola, rosa in tutte le gamme, giallo, molto beige, bianco e nero accoppiati ed ancora, turchese, verde aiga, biancomarino, nero ostrica, accumarina, sabbia, realizzati in tessuti meravigliosi che vengono da Biella e da Como (successo questo ottenuto non senza fatica dai dirigenti e collaboratori della Camera Nazionale d'Alta Moda Romana, per le collezioni presentate dal 20 al 23 Gennaio a Roma ai «buyers» e giornalisti italiani e stranieri e che segnano il passo d'avanguardia nei vari «atelier» romani), saranno i colori predominanti nella prossima stagione estiva. Chi vuol essere «la page» non può ignorare che il trucco della donna ideale primavera estate si armonizzerà a questi colori: leggero e luminoso di giorno, sarà fatale e sognante per sera e si otterrà con una base di cipria color «natural beige», guance rosate, occhi accentuati dall'ombretto blu, o dorato se di sera, labbra appena accennate tinta pesca o mandarino. La linea «Liberty» sarà completata da calze chiarissime, quasi bianche. Per mare abbiamo visto (nei «delfe» dedicati alla stampa italiana e straniera ed ai «buyers») spiritosi calzoncini al ginocchio in tinta unita sotto abitudini-grebiule fiorati con «foulard» uguale; balze ornamentali applicate sugli abiti e persino sulle gonne dei tailleur - secondo alcuni dei creatori più specializzati in questo ramo - saranno prevalentemente svasate, a pieghe ma si vedranno anche a tubetto. Molto in voga i modelli tipo «yachting» (e chi non ha uno «yott» se lo procuri, per poterli sfoggiare con berretti e visiera. Una novità - che, più o meno accentuata abbiamo sottolineato - sono i pantaloni alla turca in voile o chiffon per le ore eleganti e per le serate estive, accompagnati da turbanti e da scarpe svoltazzanti, trattenuti gli uni e le altre da gioielli fantasiosi, che rendono, insieme al trucco orientaleggiante e fatale, la donna-idolo.

Tra tanti colori, quali le stoffe impiegate? Molto indon-terral, panama e sete indiane per mattino, millerighe, picche, rhodia per sera. Ammirate le scarpe con tacco a spigolo e con scollatura a V, esse saranno la soluzione ideale su abiti fiorati lunghi o da «cocktail», se in crepe tinta unita, con tacco in pelle della medesima tonalità. E ancora fiori, ricami in paglia che ornano delicatamente i capi del mattino, impreziositi se per sera, da pietre o gioielli fantasia, grandi cappelli in paglia che nascondono ad arte il viso, drappaggi fluttuanti che segnano morbidezza e linee. Abiti scivolati sul davanti e dritti sul dorso per tutte le ore, completano la linea «Liberty» che certamente sarà accolta con entusiasmo dal pubblico femminile, attraverso l'opera della stampa specializzata e del «buyers» che ne divulgheranno e moltiplicheranno i modelli in tutto il mondo.

Anna Maria Schianchi Corsanego

Sorelle Fontana LINEA 1965

Le sorelle Fontana presentano una collezione gaia, estremamente fresca e sofisticata, adatta per la giovanetta come per la signora di... una certa età, dimostrando che la donna deve sempre apparire giovane. La linea, snella ed aderente fino al 5/10, si ammorbidece svasandosi verso l'orlo, alcune volte con motivo pieghettato. Nuova ed ingenua la giacca-blusa, caratteristica di questa collezione. Le giacche hanno abbandonato la classica allacciatura ad un petto ed a doppio petto, e si combinano senza sovrapporsi convergendo l'interesse sul vestito o sulla blusa. Tessuti: Vaporosi chiffons Bri-nylon, originali stampati delle ditte: Bedetti-Pedraglio di Como e Corisia di Milano, shantungs seta Delphon ed il nuovo crespedra della Rhodiatoce. Indovinati gli accostamenti delle flanelle con i lini - dei merletti bi-ricamati con i garza. Colori: Una fusione di tinte specialissime ispirate dagli impressionisti, tra le quali predominano il rosa Matisse e l'abbagliante «giallo Van Gogh» in tutte le sue sfumature. I coloratissimi e spigliati costumi da sole della Boutique, sono completati dal pratico vestito «fine settimana». I modelli da cocktail e da sera, per i quali le Sorelle Fontana sono particolarmente note, sono a volte semplici a volte sontuosi, ma sempre di eleganza superlativa. Una fantasia della collezione sono le calze e le scarpe specialmente create negli stessi tessuti degli abiti, onde offrire un effetto completo di eleganza dalla testa ai piedi. La profeta 1965 delle Sorelle Fontana, per le signore di tutte le età è: «Un mondo di bellezza, di giovinezza e colori smaglianti, dalla mattina alla sera, a casa e fuori casa...» Cappelli di Ophelia

A PALERMO

Conclusa la manifestazione «Arte e Folklore di Sicilia»

La manifestazione comprendeva anche un'estemporanea di pittura su tamburelli e brocche di terracotta, nonché un concorso di poesie dialettali atte ad essere musicate

Si è conclusa a Palermo un'interessante manifestazione dedicata all'arte e al folklore di Sicilia, organizzata dal Gruppo Folkloristico ENAL di Palermo, con la collaborazione del Centro I.S.S.Ca.L. Nei locali del Centro, in via Notarbartolo, è stata allestita una Mostra di pittura e scultura e una mostra dell'artigianato siciliano che ha richiamato un considerevole numero di turisti. La manifestazione comprendeva anche una estemporanea di pittura su tamburelli e brocche di terracotta, nonché un concorso di poesie dialettali atte ad essere musicate.

Il Comitato Organizzatore era composto dal dott. Antonino Bramonte, dall'Assistente Sociale Sig.ra Rosalia Anello Racaluto dal M° G. Luca e da Giuseppe Chibbaro. L'Assessore Regionale al Turismo on. Nicoletti ha presieduto il Comitato d'Onore, del quale facevano parte personalità politiche e noti esponenti del mondo della cultura. Alla riuscita manifestazione, svoltasi

sotto gli auspici dell'ENAL, hanno inoltre collaborato l'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, l'E.P.T. di Palermo, l'Azienda Autonoma di Sogg. Palermo e Monreale, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio, la Camera di Commercio e il Giornale di Sicilia, offrendo premi da assegnare ai vincitori e favorendo la realizzazione della simpatica manifestazione.

Il 14 aprile u.s. ha avuto luogo la premiazione, alla presenza dell'Ass. Comunale dott. Caravello ed altre autorità. Le Giurie dei vari settori (composte dai prof. Amorelli, Barcellona Salvo, Ganci Battaglia, Bonomo, Bonanno, Bramonte, Buttitta, Candeloro, Collura, Denaro, Dixitdomino, Giuliana Alajmo, Girgenti, Licata, Luca, Volpes Lucchese, Marino, Patera, Petrotta, Rigoli, Rosone) hanno assegnato i premi con obiettività, preferendo - come ci ha dichiarato il M° Luca - quelle opere che si avvicinavano maggiormente ai temi indicati dal bando, con maturità d'espressione e chiarezza d'intenti.

Il I Premio per la pittura è stato assegnato ex-aequo ad Antonio Carruso e a Gaetano Lo Manto. Il Carruso ha presentato un originale collage raffigurante una Santa Rosalia in cui sono presenti gli elementi tradizionali che si riferiscono alla santa, rappresentata a vivaci colori e con gli attributi tipici della Madonna, come la vede - praticamente - il popolo palermitano. Da parte del collage anche l'interno di una pala di fiodindia, a simboleggiare la nostra terra. Il quadro è molto suggestivo e viene ad assumere l'aspetto di una reliquia o di un ex-voto. Il Lo Manto invece, tenta, con una interpretazione soggettiva del tema del concorso, un inserimento della figura su dei piani astratti. Sebbene sia venuto, il Lo Manto ha saputo cogliere gli aspetti più tipici del carattere del popolo siciliano, che egli peraltro conosce molto bene. Ha meritato il II Premio la giovane pittrice Rosetta D'Alessandro. Il quadro della D'Alessandro è un'elegia alla Sicilia, con gli smaglianti colori della nostra isola: il rosso, l'azzurro del mare, il verde intenso delle foglie; l'elemento folkloristico è rappresentato dal carretto siciliano e della figurazione di una danza popolare. Il 3° Premio è stato assegnato a Giuseppe Guercio, la cui opera è stata particolarmente apprezzata. Sono stati segnalati inoltre i lavori presentati da Rosa Rizzo Scalabrino, Bruna Aprea (che non esitiamo a considerare una vera promessa; magnifica la sua «Raccogliatrice di olive»), Lia Cesarubea (socialmente impegnata, la quale - specie nelle ultime composizioni - descrive gli ambienti di vita siciliana e particolarmente degli ambienti più poveri; degno di nota un quadro sulle trivelle di Gela), Armando Noto (che si ispira agli interni delle abitazioni dei lavoratori, con un realismo che definisce lirico e con una immediatezza di espressione che eleva di tono i suoi lavori).

Per la gara estemporanea sono stati premiati Gerry Scalso, il quale ha raffigurato su un tamburello, alla maniera surrealista, una ballerina entro il caratteristico strumento musicale; il marrazzani e Lucia Bramante, che ha saputo cogliere, con un dinamismo cromatico, un passo del balletto siciliano con il cavaliere in ginocchio e la dama in piedi; un motivo popolarreggiano espresso, con immediata freschezza.

Per la scultura, è stato premiato Vittorio Gentile. Nella sua composizione (un impasto lavoro in cemento dell'altezza di 80 cm) il Gentile ha voluto rappresentare - con una sintesi stupenda - il valore storico del folklore siciliano in relazione alla nostra cultura e al nostro linguaggio. Il II Premio è stato assegnato a Giancarlo Di Simone per i suoi espressivi lavori in tufo.

Per la poesia dialettale è stato premiato Gianni Uilo per le poesie «Acqua miraculosa» e «Amuri luntani». Gli altri premi sono stati assegnati a Giuseppe Chibbaro per «Lu gaddu e la gaddina», a Giuseppe Guercio per «Jamunin» e a Salvatore Consiglio per i versi «Lu Finistano». Le poesie sono state recitate nel corso della premiazione riscuotendo calorosi consensi.

Attualità in microscolco

CHICCO

Se tu mi vuoi avere per te - Non mi pentirò 45 giri ARIEL KA 3301. Già nota come Indossatrice la diciannovenne Chicco debutta come cantante presentando nella versione italiana due moderne melodie americane. Il risultato è gradevole e la giovane cantante merita tutta l'attenzione possibile giacché lascia intravedere positive possibilità.

MARCELLO SORIA

Aspetterò - Amore blu - 45 giri Gilbert Record. Con due belle canzoni scritte appositamente per lui da Parascivola e da De Lisio, Marcello Soria prende al volo questa volta, la grande occasione per sfondare definitivamente in un mondo al quale crede moltissimo e al quale ha tutti i mezzi per recitare una buona parte.

GLI SCONOSCIUTI

Tu pianerai - Quando poi ti accorgerai - 45 giri Discoland DS 001. Nuovo rilancio dei complessi. Questa volta il merito della nuova affermazione spetta in buona parte agli «Sconosciuti» che con questo disco pieno di calde intenzioni, di passionalità, di sentimento, confermano il successo che hanno ottenuto garantendosi così un buon periodo di successi.

JTI JANE

Il medium - Apocalisse - 45 giri Robinson Record RR 00. Il film dell'orrore continua ad avere il suo pubblico tanto è vero che i film di questo genere continuano ad essere prodotti senza fine. Dalla colonna sonora del film «Il mostro di Venezia» sono state tratte queste due canzoni. Jti Jane canta bene e gli appassionati di questo film, ed oggi di queste canzoni non potranno fare a meno, di questo disco.

ENNO MORRICONE E LA SUA ORCHESTRA

Per un pugno di dollari - 45 giri RCA PM 45-3285. Prepotente il successo del primo film wester italiano. Tra i tanti motivi che hanno contribuito al successo occorre annoverare in primo piano la colonna sonora del film realizzata dall'orchestra di Ennio Morricone e dal coro ove ci piace sottolineare l'apporto della tromba solista di Michele Lacerenza che da tono e vivacità alla stringente atmosfera del film.

PAOLO BRACCI

Nessun altro mai - Domani è un grande giorno 45 giri Leader Record RC 45/4. Secondo disco di Paolo Bracci e seconda, positiva impressione. E' un giovane in possesso di una ottima musicalità, di una perfetta scelta di tempo. In questi due brani di buona musicalità e di facile orecchiabilità dimostra infatti che le speranze riposte in lui sono speranze ben riposte.

AMINTA TRAZZI

Aminta Trazzi. Per il settore «Artigianato» (la cui sala, nell'ambito della Esposizione, costituiva quasi una piccola sfera delle meraviglie della produzione artigianale isolana) ha conseguito il I premio il Sig. Salvatore Tramuto per i suoi originali lavori eseguiti con i gusci delle noci di cocco, mentre gli altri premi sono stati aggiudicati a Giuseppe Argento per i suoi magnifici epaladini di Francia e a Giuseppe Riolo, Fedele Monteleone e Vincenzo Santoro. Sono stati segnalati G. Parrucchia, F. Mistretta, C. Vena. La Giuria ha inoltre assegnato un diploma di medaglia d'oro fuori concorso al Prof. Antonio Ragona, Direttore della Scuola d'Arte di Caltagirone.

LUCIO ZINNA

Lucio Zinna. Alla fine della premiazione abbiamo avvicinato la Sig.ra Rosalia Anello Racaluto, dirigente del Centro I.S.S.Ca.L., la quale si è dichiarata soddisfatta dell'esito della manifestazione, essendo stati pienamente raggiunti gli scopi prefissi dal Comitato Organizzatore e cioè: una maggiore valorizzazione del Gruppo Folkloristico, l'incremento del turismo in Sicilia e - principalmente - «dare attraverso una manifestazione artistica nuove possibilità di conoscenza culturale agli utenti di questo Centro».

AMINTA TRAZZI

Aminta Trazzi. Al M° Luca abbiamo chiesto Lucio Zinna (Segue in 4° pag.)

Mamma Poverità e Padre Sole nel Sud lirico di Ofelia Curci

Le due direttive della poesia di Ofelia Curci sono queste: una di concisione paesaggistica e l'altra di potenzialità lirica. Direttive che si alternano, si compenetrano, si staccano, inseguono, si raggiungono, ma sono sempre presenti psicologicamente l'un'altra, magari a distanza, tuttavia esistono impensabilmente direi, quasi, litologicamente sullo stesso piano, o in un magma metallico di focolaio vulcanico con la stessa quasi mistica arsura. Quei suoi paesaggi del sud desolati ed indifferenti per una evidente miseria resa bruta a chi soggiace hanno però ripercosso nelle sue vene di poetessa il calore di quel sole che miseria o non miseria e sfiorante su quelle terre e brucia nel sangue. Non c'è nella poesia della Curci nulla di saccarinoso, di passione ottocentesca, di romanticismo chiarolunare, di arcadismo estetico, verboso, di riluttanza penitenziale puristico-sessuale. No. C'è tutto di virilmente espresso e democraticamente accettato o scelto. Non è di tutte. Siamo abituati alle graziose ipocrisie, a gli abbandoni messi in luce come una forza maggiore fisiologica o peggio come una debolezza, una disgrazia avvenuta dalla quale segue sempre una decisa amarezza, un rimprovero, un squalore, una psiche contusa. Oppure si passa a una satira lirica. Si celebrano i seni, i fianchi, i grembi e così via con un indulgenza, una affettazione, una presunzione che non è certo piacevolezza. C'è poi la via più comune: l'idillio, Sospiri, fremiti, vezzi, speranze, notti insonni, passeggiate solitarie, promesse, giuramenti, eccetera. Qualche cosa che è fuori dall'umano ed è insincero perché la vita ha le sue esigenze e i suoi diritti oltre che le conclusioni inderogabili. La Curci oltre seguire gli istinti virili concessi da Padre Sole nel nascere al sud è fornita da un saggio equilibrio e da indiscutibile buon senso sulla accettabilità o meno di forme e di sostanze psico-fisiche e non prodiga il sapore femminile senza complicazioni erotiche ma con schiettezza d'apporto. Ci sono abolite, insomma, in questa sua raccolta lirica menzogne formali, vecchie stesure appassionate, cedimenti morbosi, invocazioni lagrimose, struggenti situazioni di dissenso morale pure conformi al pregiudizio amoroso e malinconico d'adolescenti languori. C'è in lei, sembra, del soverchio che non dispiace ed ha sapore d'un suo cosciente Freudiano. Nenni tiratele. Tutto in breve e compiutamente espresso. Vediamo qualche cosa insieme e ricominciamo dalla direttiva paesaggistica. «PELLAGORIO» è il titolo della raccolta e risponda al nome del paese nato della Curci. Ecco: «Chiudo gli occhi e vedo / in fondo alla strada / un'acacia: paese del sud / ritorno come le tue fumare / paese mio. / Dalla cupa malinconia / del mongolo, / al suono del triste campanaccio / che ritorna a sera / ti riconosco, paese indifferente, / paese mio. /»

Con una semplicità di tocco è tutto fatto. Il paese è il visibile ed uguale ad altri crocefissi in tanta umiltà. Ma nella pagina seguente, subito, su quel paesaggio ecco distinguere in «Convegno» questo accento: «Un letto di foglie di quercia / presso le rocce, / la tua bocca disegna / un fiore rosso sul grigio della pietra. / Restiamo a tanto spasmio. /»

E più avanti in «A Enzo» spunta quel buon odore agreste che esiste in quasi tutte le poesie: «O allora sapevo di ginestre / e di rosmarino / quando tu avevi gli occhi neri / nerissimi. /»

E per quel famoso Padre Sole del sud ascoltata in «Crotonese»: Ecco: «Montagna di creta sul mare, / una piazza e due palme / su mattonelle rosa, Crotonese, / io impallidivo al sole di Crotonese / e il mio amore su zoccoli / sonanti e la calda profumata / carne di mare passava... / Io impallidivo al sole di Crotonese: / il sudore scarniva le mie spalle / nell'afa greve, / ma il mio amore resisteva / a Crotonese, paese di creta. /»

Sentite quanto garbo in «Palinuro» rinchiuso in semplici undici versi: «Strada azzurra / tatuata di fosse d'aprile / morta a Palinuro. Se una sera d'estate / verranno le lucciole, a stendere sarò / un velo bianco / per le notti in cui giacemmo / tra roccia e mare / perché fiorisca su te, / Palinuro! /»

Poi, d'improvviso, una mirabile accensione femminile in «Il geranio impazzito». Ascoltate senza riserve di sorta: «Io so di tanti treni che passano / ma non del paracarri che in solitudine / sostano / inchiodati ad una matricola. / Forse m'attarderò una sera, / più sesso che donna / al contadino che passa / offritto / il caldo del mio ventre. / Allora saprò che il geranio / finalmente è impazzito. /»

Ecco dalle mani pallide percorrere via via l'ebbra linfa osservando un pastore: «Ahi, pastore dagli occhi / velutati, / suona, / il tuo desiderio / nelle mie carni pallide / penetri. /»

E quel vecchissimo tema d'amore e morte trattato in così nuova e semplice maniera in «Ad aeternum» che sa quasi di gioco e di ironia ed è dramma: «Io ti trarrò a morte / come si fa con le lucciole: / un caprio verde tra le foglie / e ti spellirò / tra le crepe della vigna / dissanguata dal sole / e affonderò le mani stentando / come fa la pioggia. / Sentirai come / dolce sia la sera / e come vago il tuo corpo / senza più martirio. /»

Ma poiché non possiamo, per quanto sarebbe nel nostro desiderio continuare in altre citazioni dovendo restare nei limiti consentiti a una sia pure lunga recensione, chiuderemo con una parte della lirica: «La vigna» quanto mai significativa: Avei dovuto baciarli / tutti / gli uomini che ho sentito, / il soldato di terza classe / con gli occhi smarriti / d'amore / nella divisa / dell'indifeso; / il bellissimo meridionale / che toceva / con me; / il ceramista pallido / che sbirciolava la creta, / in forme inutili; / l'operaio patetico che sognava nel tango / arctico, / me fugiasco; / il poeta che possedeva / col silenzio la carne; / il calciatore / alla posta attento / mentre la lepre / si faceva d'argento / nella luna della sua morte. / Chi vieta agli uomini / di amarsi / come le acque dei fiumi / anelanti al mare? / Chi vieta agli uomini / di possederli / come le rondini in volo? / Chi vieta agli uomini / di contemplarsi / come le stelle nitide / in cielo? /»

Nulla di spregiudicato, dunque, ma un sincero bilancio riflessivo liricamente bene espresso, senza vaqui erotismi, né acque di rose, pregevolmente ricco soltanto di un diritto naturale ed umano.

Antonio Tagliacarne



